Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.39

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.39

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.39

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.39

E. 6. 1. 39.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.39

Iustino uulgarizato iustissimamente qui comencia. Prologo.

HAuendo molti de dignita consulare huomini Ro
mani trassatati e facti di roma in hystoria di greco:
& extraneo linguaggio Trogo Pompeio dan cha
eloquētia dilectarosi: & di emulatione di glor a: o
uero di fare uaria & nuoua opera compuosse in lingua latina lhi
storie greche: & anchora de tuto il mundo. Accio che puotendo
se leggē le nostre cose ī lingua grecha le greche si puotesseno leg
gere ne la nr̄a. Et certo egli ꝑse faticha grāde & pel lanimo: & pel
corpo. Et scriuendo alchuni auctori e facti de singulari re: o de
singulari populi pare a noi le sue opere di grāde faticha. Duonq̧
non debbe parere a noi che pompeo habia assalito il mundo: cō
quella audacia che fece Hercole contenēdosi ne suoi libri le cose
facte per tucte itempi da tucti iRe: da tucte le natione: da tucti
ipopuli: & quelle lequale lhistorici de greci tolseno ītra se disp
titamēte come a ziaschuno nacq̧. Et lasciate quelle cose che era
no senza fructo. Trogo Pompeo tute le puose insieme diuise ꝑ
tempi & ꝑtite per ordine. Duonq̧ in quel tempo chio era studio
so in roma trassi in quarāta e quatro libri: per che tanti fuorno e
suoi. Tute quelle cose che erano digne desser sapute: & lassādo
quelle che non erano delecteuole a saperle: & per exemplo nō era
no necessarie ho facto opera brieue quasi come de fiori. Accio
che quelli che sano la lingua grecha: & quelli che nō la sanno ha
bino in che impare. Laquale opa io o mandato a te: non tāto per
che tu impari quāto per che tu la corregi. Et insiemerate io te ren
do ragione del mio occio: del quale Cato pensa che si debbe ren
dere raggione: ꝑ che a me basta questo tēpo al tuo giudicio del
quale aro testimonianza dindustria presso quegli che debbeno
uenire quādo si partira linuidia da ibiasmatori.

NEl primo libro si contiene queste cose limperio de gli As
syrii da Nino Re insino a Sardanapalo: il quale fu tramu
tato ꝑ Arthabato in media in fino ad astrage il qual fu ultimo re
Et questo fu cacciato de regno da ciro suo nipote. Et quegli di
Persia presono il regno. poi Ciro fece guerra cōtro a creso re de
lydia uinselo & presolo. & ī quello luocho ꝑ disgretione il sito

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE 1872

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.39

de le citade di Etholia: & di Ionia: & il principio de qlli de lidia & de thoscani in Italia. Dopo Ciro cambise dopo la morte de magi. Dario piglio il regno di Persia: & preso Babilonia mosse guerra contro a tartari.

¶ Al principio de facti del mundo la signoria de gli huomini fu apresso di re: iquali nõ erano leuati ad altezza di maesta per fauore di populi. Ma per conosciuta uirtude tra iboni. Et nõ erano constretti ipopuli per alcune legge. Ma le uolunta di re erano in luocho delle legge. Et era usanza di defendere le sue cõfine piu che da largarle. Nino re de gli Asyrii prima di tucte per nuoua cupidita di signoria muto lãticha usanza & costume q̃si de tucti ipassati. Et costui primo muosse guerra a uicini: & domo ipopuli rozzi. Anchora a fare resistenza infino a confini di Ethiopia. Et prima certamente fuorno piu antichi Vexore re de Egypto: & Thanao re di tartaria: de quali luno ando in sino a põtho. Laltro insino ĩ egypto. Ma questi faceuano guerra a quegli de lunge: & nõ a uicini. Et non cercaueno gloria a se ma a isuoi populi. Et contenti della uictoria non curauano della signoria. Ma Nino cõtinuando nella possessione fermo la grãdezza della acquistata signoria. Duonque poi che egli ebbe uinto quegli da presso. Ragunato le sue forzze: passato a glaltri piu possente Et essendo ziaschuna uictoria da presso istrumento de quello: che doueua seguire subiugo ipopuli de tucto loriẽte. Et lultima guerra con zeoraste re di batbro. el quale se dice che fu il primo trouatore de larte de lo indouinare. Et che trouo prima diligentissimamente el principio del mundo: & il mouimẽto de le stelle. Et morto questo mori Nino lasciando dopo se Ninia suo figliuolo fanciulo: & Samiramis sua muglie. Questa nõ ardita di dare la signoria al figliuolo: per che era gioueneto. Et non ardita reggere tante: & si puotente natione a pena ubediente patiẽtemẽte a uno huomo: nõ che a una femina trasformose se in habito del figliuolo: & il figliuolo nel suo. Erano ambiduoi di mezzana grãdezza: & la uoce ugualmẽte sottile. & le membra del figliuolo: & de la madre simiglieuoli. Dunque ella se uesti le braccia & le gãbe: & in testa la mitria. Et accio che nelle nuoue uestimenta nõ apparissi alcuna malicia. Comando che ipopuli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.39

2

si uestissi de simili ornamenti. Laquale usanza di uestire da poi tutta quella gēte ritēne. Et cosci da prima mectendo se esser maschio fu creduto che ella fusse el fanciulo. Et poi fece grāde cose per la grandezza de lequale. poi che ella penso hauer superchiato lodio manifesto quello che ella era: & lo īganno che ella haueua facto. Et per questo nō perde la signoria ma piu fece marauigliare. Perche nō solamēte ella femina auanzaua laltre femine: ma anchora auanzaua gli huomini. Et q̄sta hedifico Babylonia & muro quella de pietre cocte con arena: & pegola & creta della quale materia ī altro luogho nō si troua: Et fece drizare statue & molte altre cose famose fuorno facte per questa regina. Perche nō cōtenta di defendere iconfini del regno acquisto per lo marito adgiunse ala sua signoria ethiopia: & mosse guerra a quegli dindia nellaqual niuno intro se nō ella & Alexandro magno: & finalmēte uolendo giacere col figliolo egli la uccise: hauendo tenuto il regno dopo Nino trentaduoi anni. Ninia suo figliolo contendò de lo acquistato īperio da suo padre: & da sua madre lasciò lexercitio de la guerra: & come se egli fusse stato femina hauendo cambiato con la madre rade uolte da gli huomini: & cosci inuechiò trà multitudine de femine: & isuoi successori seguendo suo exemplo dauano le risposte per messi. Et durò limperio de gli Assyrii iquali fuorno poi chiamati syrii milletrecento anni: & lultimo re p̄sso di quegli fu Sardanapalo huomo piu corrotto che una femina. Et nō essendo stato p̄messo inanzi ad alchuno huomo uederlo uno suo prefecto uicario in media chiamato p̄ nome Artabato hauendo obtenuto con grāde faticha entrare da lui trouolo tra grande brigata de putane fillare con una rocha: & stando in habitu de femina hauanzaua tutte le femīe ī morbidezza del corpo: & in lasciuia de gli occhii & partiua le fusa tra quelle fanciulle. Le qualle cose uedute per lo prefecto sdignato che a cosci facto huomo tāti huomini fusseno subiecti iqualli maneggiauēo i ferri: & ubidissano a uno che maneggiaua lana: usci fuori & disse a compagni. Quello che egli haueua ueduto & agiunse che non puodeua ubedire acolui che uoleua inanzi esser femina che huomo. Et fu facto il tractato: & leuato il rumore contro a Sardanapalo: il quale come ludi nō actesse a defēdere il regnio

Semiramide uccisa dal fygliolo Nino.

era ueduto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.39

come huomo. Ma come soglino fare le femine per paura de la morte guardo prima doue egli si puodessi innascondere. poi in continẽte con puochi & disordinati usci a fare difesa: & uinto si torno in casa doue facto uno mõte di legne: & messoui fuocho dentro giectossi nel fuocho con le sue gioie solamente in questo seguendo animo dhuomo. & doppo quello facto re Artabato ilquale lo haueua morto & era stato prefecto ĩ media. & questo muto limperio de gli Assyrii agli Medi. Et doppo molti re per ordine di subcessione il regno peruenne ad Astiage. & costui ui di in sognio che del corpo de la figliuola: laquale sola egli haue ua nasceua una uite i cui pampani faceuano umbra a tutta lasia. domãdati glindouini. Rispuoseno che di quella figliuola do ueua nascere uno nipote la cui grandezza per il sogno era signifi cata: & che per quello Astiage doueua perdere il regno. Impauri to de questa risposta marito sua figliuola: & non agẽtil huomo ne a citadino. Accio che lanimo de nipoti nõ insuperbisse per la nobilita del padre & della madre. Anzi la marito a uno de ob scura gente di persia chiamato Cambise huomo de bassa cõdi tione. Et nõ hauendo messa giuso la paura del sogno. Fece ueni re a se la figluola essendo ella grauida: accio che in presenza de lauolo fussi morto quello che ella parturisse. Nato il fanciulo fu data ad Arpago secretario del re che lo uccidissi. Costui temen do che doppo il re il regnio nõ uenissi alla figluola: per che astia ge nõ haueua alcuno maschio: perche ella nõ facessi uendeta del figluolo contro allui nõ hauendo la potuta fare contro al padre diede il fanciulo ad uno pastore dil re chel portassi uia. Et a casu in quel tẽpo era nato uno fanciullo al pastore. Duonque la mo glie udito chel fanciullo del re era stato giectato uia solicito cõ sũmi preghi che gli gli fusse portato: & che egli gli fusse mostra to: per cui preghi mosso il pastore tornato nella selua trouo pres so al fanciullo una cuzza che gli daua la tetta: & che lo dofende ua da le fiere & da gli uccelli. Et mosso ello a misericordia per la quale egli uedeua mossa la Cuzza porto il fanciullo alla stalla se guendolo la Cuzza cupidamẽte. Il quale come la moglie hebbe in mano il fanciullo se alegro come se la cognoscesse. Et era ĩ ql lo tanto uigore: & mostro tanta allegrezza con lusinghe che la

moglie pregho il pastore che puortassi suo figluolo in luogho de quello che era stato giectato: o che fortuna il pmetesse: o che ella ne pigliasse speranza. Et cosci mutata la conditione del fanciullo da poi essendo bello fu chiamata Ciro tra ipastori. poi in contenente fu ellecto per sorte re tra glaltri fanciuli: guitando & battendo egli per solazo quegli che fallauano fu facta lamentanza al re da gli padri de fanciulli. Stegnandosi quegli che uno seruo del re battessi enobili. El re mandato per Ciro examinatolo rispose non mutato punto in uolto che haueua facto come re. & marauiglandosi il re della grãdezza di quello tornogli a memoria il sognio & la expositione: & conobello suo nipote. Acordandosi insieme il uolto la simiglianza il tempo che egli fu giectato & la confessione del pastore. Et per che gli pareua chel sognio fusse compito essẽdo egli stato re tra ipastori puose giu il rio animo solamente contra di lui. Ma da poi odioso contro ad arpago suo amico fece uccidere suo figluolo per uẽdecta del saluato nipote: & dietelo amangiare a suo padre. Arpago allora nõ mostrãdo il dolore indugio lodio cõtro il re insino che egli hauessi dextro di fare la uendecta. Et passato di poi alchuno tẽpo & Ciro essendo cresciuto ad maestrato dal dolore della morte del figluolo scripsegli si come suo auo lhaueua facto nascere di psia: & come egli haueua cõmãdato chegli fusse morto essendo fanciulo: & come per lui egli era campato & per quello caduto in odio del re haueua perduto suo figluolo: & confortandolo che egli aparecchiasse gẽte: & entrasse in uia laquale era piana a esser re & promissegli il passo ad andare in Media. & per che non gli puoteua mandare la lettera palesemente essendo guardati ipassi del re da ogni parte misse la lettere in corpo auna lepore: & mandolo in Persia a Ciro per uno fidato seruo: & degli le rette. Accio che sotto uista di caciatore linganno stessi meglio nascosto Ciro come ebbe lecto la lettera hauẽdo uedute quelle medesme cosse ĩ sognio era stato ad maestrato che egli toglessi per comagnio il primo huomo che egli trouassi il di seguente. Duonque la matina per tempo andando in uilla scontro uno seruo chiamato per nome Sibari il quale fugiũa de pregione duno di Media: & domandato di che gẽte egli fusse: come egli udi che gli era di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.39

Persia trassegli e ferri: & tolselo per compagnio & torno a perse poli & chiamato il populo comādo che tutti fussino. aparechia ti con le mānaie & tagliasseno una selua chi era intorno alla uia Laquale cosa hauendo quegli facta gagliardamēte inuitogli per lo giorno seguente a mangiare. poi uedendo quegli piu allegri doppo il conuito domandogli quale conditione de uita egli el legrerebbeno per semp o la faticha del giorno dinanzi: o il dile cto del giorno presente. Et come egli risposeno il dilecto del gi orno presente dixe insino che uoi sariti serui di Medi arete la fa ticha del giorno passato. Ma se uoi me seghuite arete il presente dilecto. Allegrati tutti egli ando in hoste cōtro a gli Medi. astia ge hauendo smentigato quello che haueua facto ad arpago cō messe allui la capitananza de la guerra. Ilquale incontenente per pacte conduxe a Ciro lhoste che era sotto lui: & con maluagita uendico la crudelta del re. Laquale cosa come Astiage udi ragu nata gente de ogni parte ando in persia & tornato prestamente al la bataglia: combattendo egli puose parte delhoste dalle spalle de suoi & comando che quegli uccidessino qualunque uolgessi le spalle animici: & disse a suoi che egli nō arebbeno meno ualen te huomini di dietro che dinanzi: & per cio guardassino se egli uoleuano conbatere con quegli di dietro o con quegli dinanzi isuoi doppo questa necessita di combatere presseno grande ani mo & cessandosi a pocho a pocho essendo sopchiati quegli di Persia le madre le sorelle si fecino loro in contro & pregaron gli che egli tornasseno a combatere. induggiando quegli elle sal zarno epanni & mostroirogli luscio da tornare doue egli erano uenuti domandandogli si egli uoleueno fuggire nel corpo delle mogli. Et cacciati indietro con questa uergognia tornarono alla bataglia: & cacciatosi adosso animici constrinseno fuggire que gli da iquali prima erano cacciati. In quella battaglia fu preso a stiage: alquale Ciro nō tolse alchuna cossa se non il regnio: & fe ce contro allui come nipote: & non come uincitore. & fecelo si gnore sopra la gente de gli hyrcani: per che egli non uolse torna re in Media. Et questo fu il fine de lo imperio de Medi iquali re gnarno ccc.xl.anni. Nel comanciamento del regnio de Ciro fe ce proposto di Persia Sibare compagnio alle cosse comanzate:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.39

el quale secõdo la uisione della nocte egli haueua liberato della pregione: & haueualo hauuto per cõpagnio ad ogni cosa & diedogli per moglie una sua sorella. Ma le citade che erano state tributarie di quegli di Media pensando hauere mutato conditõne hauendo mutato signoria si rubellarono a Ciro: la qual cosa fu cagione & principio di molte guerre. Domate da poi alchune facendo guerra a quegli di Babylonia creso re de lidia la cui possãza & richezza in quel tempo era grandissima ando in aiutorio di quella & poi uinto: & scõficto fuggi nel regnio. Ciro doppo la uictoria ordinate le cose in babylonia passo col hoste ĩ Lidia & in quello luogho senza alchuna faticha sconfisse lhoste di creso il quale era percosso di la sciagura de la prima battaglia. creso fu presso. Ma qando la guerra fu di minore periculo tanto la uictoria fu piu benignia. A Creso fu perdonata la uita & lasciato parte del patrimonio & fugli conceduto Bersa Cita nellaquale si egli non teneua uita di re almeno teneua la proxima maesta di re Et questa benignita fu non meno utile al uincitore che al uinto: per che saputo per tutta la gretia che guerra era mosso contro a Creso da ogni parte si moueuano aiutorii come amortare com une fuocho. Tãto amore haueuano tutte le citade a Creso: & hauerebbe Ciro hauuto graue guerra da igreci se egli hauesse usato alchuna crudelta contro a Creso. Passato poi alchuno tempo & Ciro essendo occupato daltre guerre quegli di Lidia si rubelloreno iquali uinti da capo fu loro tolto larme e cauagli & furono constretti tenire tauerne & bordelli: & fare uile arte. & cosci quel la gente potente: & gagliarda per lo tempo passato perde lãticha uirtu inuilta in lasciuia & in luxuria & loctio & la pigritia soperchio quegli caduti in luxuria ĩ quali inanzi a Ciro le battaglie haueuano facto inuincibile & erano stati inanzi a Creso molti re ĩ Lidia da farne memorie per uarie fortune. ma non fu alchuno di q̃gli simile ala fortuna di candauli. Costui soleua lodare la moglie ad ogni humo nella qualle egli pariua per la sua bellezza: & non contento di suo dilecto tacitamente. Finalmente come se fusse fallo tacere della sua bellezza. Accio che egli facesse fede di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.39

Scythia qui
è chi[a]ra tartaria

quello che egli diceua. Mostro quella ignuda a Gigio suo com pagnio. la qual cosa come fu facta fece suo iimico lamico stimo lato da ladulterio di lei & alieno da se la moglie quasi hauendo dato lamore ad altri: per che in piccolo tempo da poi la morte di Candauli fu pagamento di nozze & la molgie dotata del san gue del marito diede aladultero il regnio del marito & se me desma. Ciro hauendo uinto Asia & riducta a sua signoria tutto loriente conduce la guerra in Tarteria: & in quel tempo era una ragina in scythia chiamata per nome Thamiris: la quale non im paurita per landata de inimici amodo de femina puotendo uie tare il passo al fiume Arase lasciogli passare pensando che la bat taglia fusse allei piu leggiera intra i cõfini del suo regnio: & chel fuggire fusse piu fatichoso alinimico al fugire per lo passare del fiume. Dunque Ciro hauendo passato colla sua gente facto al quanto piu inanzi in Scythia puosse campo. Poi il di seguente mostrando teniere habandono il campo & lascio habãdono ui no & uictualia. la qual cosa udendo la regina mando uno suo figliuolo gioueneto con la terza parte della sua gente per seguir lo. & come egli ariuo al campo di Ciro il giouene ignorante de facti de arme come se egli fusse andato amangiare & non acom battere lasciato inimici lascio quelli Barbari carigarsi de uino & piu tosto itartari sono uiti dal uino che da inimici. Et conosciu te queste cose ciro assali & uinse quelli & tutti gli uccise col figli olo della regina. Perduto si grande hoste Thamiris & il figliuo lo del quale piu era da dolere non sparse il dolore della morte del figliuolo in lacrime: ma actessi a consolarse con la uendecta & assali con simile inganno enimici allegri della nuoua uictoria Di che mostrando paura per la riceuuta sconfita cessandosi con duxe Ciro in luocho stretto. & ĩ quello luocho messi aguati dal le montagne. Fece morire dugento miglara de quelgli de persia col suo re insieme. nellaquale uictoria auenne marauigliosa cosa che non gli rimasse messo de si grande sconfita. La testa de ciro fu gictata ĩ uno otre pieno di sangue humano di comãdamẽto della regina dicendo ella queste parole. Saciati del sangue del q̃ le tu sei stato assetato: & del quale non te puotesti mai satiare. Ciro regno xxx. anni marauiglioso di prosperita non solamẽte dal principio del suo regnare ma cõtinuamẽte. & allui fu subces

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.39

ſore Cãbiſe ſuo figliuolo: & adgiunſe alimpio del padre Egypto. Ma diſpiacẽdogli iſacrificii di q̃gli di egypto fece guaſtate itẽpli di Apis & de glaltri idei: & mãdo lhoſte a fare guaſtare il nobiliſſimo tẽplo di Amone il q̃l hoſte grauato di tẽpeſta di tẽpo: & da le mõtagne del ſabione mori. Da poi uide ĩ ſognio che Mergi ſuo fradello doueua regnare del q̃l ſognio ĩpaurito non dubito doppo i ſacrilegii cõmettere la morte del fradello: & era faticha riguardare iſuoi acolui el q̃le deſpregiãdo iſuoi haueua furiato cõtro agli dei. & aquello ſi crudel uficio haueua ellecto uno ſuo amico di Perſia chiamata ꝑ nome Comete: & ĩ quello mezzo egli medeſmo tracto faori el coltello: & ꝑcoſſoſi nel fiãcho grauemẽte mori: & porto pena della morte del fradello che egli haueua ordinata o uero del comiſſo ſacrilegio. Et udito la morte di coſtui da quello che ãdaua a uccidere il fradello del re toſto cõpie il comãdamẽto. & morto Mergi al q̃le ueniua il regno fece re horopaſte ſuo fradello bello: & ꝑ le mẽbra molto ſimiglieuole a q̃llo ĩ tãto che niuno pẽſaua aligãno. & coſi Horopaſte fu facto re ĩ luocho de Mergi. La q̃l coſa ꝑ tãto fu occulta q̃nto ꝑſſo a q̃gli di ꝑſia la ꝑſõa del re ſtaua naſcoſta ĩ forma duna maeſta. Dõq; ityrãni del regno accio che acq̃ſtaſſino la beniuolẽzza del ppl̃o tolſino uia ꝑ ſpacio di tre ãni le caualcate & il trebuto accio che egli fermaſſi ĩo cõ lacorteſia il regno el q̃le egli haueuão acq̃ſtato cõ ĩgãno. La q̃l coſa ꝓma fu ſoſpecta a Orthani hũo nobile: & ne pẽſieri ſottilliſſimo. Dõq; ꝑ meſſi domãdo alla figliuola la q̃le era tra le puctane del re ſe q̃llo che era re era il figliuolo de Ciro. ella riſpoſe che ꝑ ſe nõ lo poteua ſapẽ ne poteua domãdare laltre ꝑ che elle ſtauano tutte ſepate. Alora egli la maeſtro che ella glicercaſſe el capo q̃n egli dormiſſi ꝑ che Cãbixe haueua facto tagliare ãbe duoe gli orechi a Horopaſte. facto q̃llo certo da la figliuola che il re ñ haueua orechie cõto il facto ai prẽcipi di Perſia e cõſtrĩſeli ꝑ ſacramẽto ſtimolãdo q̃gli ala morte del fictitio re. E furono ſolamẽte ſepte q̃gli che cõſẽtirono al tractato: e q̃li accio che alcuno nõ haueſſi ſpatio di Pẽterſi e ꝑ q̃ſto riuelaſſi il tractato andorono alla caſa del re con larmi ſotto & ĩ q̃llo luocho uccidẽdo quegli che gli ueniuano in contro a riuorono a reali ai quali non mãco animo a difenderſi per che con le ſpade in mano ucciſono due di quegli del tractato e

finalmente quegli pure furono soperchiati dali piu de quali Gobrio tenendo abracciato el re indugiando i compagni che teniuano uccidere lui in luogo del re:per che erano in luogo obscuro Gobrio crido che egli luccidesino con lui insieme. E non dimeno la fortuna laiuto che il re fu morto e quello rimase saluo Morti quegli fu grande gloria del deliberato regno: ma fu molto maggiore gloria che gli si poterono acordare dubitando egli di fare re & erano si pari in nobilita & in uirtu che era faticosa cosa al populo fare ellectione di quelli per la parita. Dõque egli medesmi trouorono il modo p lo quale egli comettessino la sentẽtia di se ala religione & ala fortuna:& pategiando intra loro che il di ordinato menassino tutti e cauagli per tempo nello leuare del sole inãzi al palazo del re & q̃llo fussi re lo cui cauallo sbraisse prima inanzi lo leuare del sole per che quegli di Persia credono che il sole sia uno idio:e dicono che i cauali sono consecrati a quello idio. Et era tra congiurati Dario figliuolo de hysitaspo al quale il guardiano del suo cauallo il quale era desideroso che il suo signiore fussi re dixe che se la ĩduggia staua per quello nõ gliera alcuna faticha. Poi la nocte dinanzi alo ordinato gurno meno il cauallo a quello luogo deputato & iui gli diede una caualla pẽsãdo che per lo appetito della luxuria douessi esser quello che auenne. Il di seguẽte essendo tutti ragunati insieme al hora debita il cauallo di Dario cognosciuto il luogo per desiderio della caualla in contanente sbrai: & incontanente glialtri caualli stando cheti quello primo diede la uictoria al suo signiore. Et udito lo agurio glialtri ebbono tanta patientia che incontanẽte smõtati da cauallo salutarono Dario per suo re:& il populo tutto segui il giudicio de prencipi confermando quello re:E cossi lo regno di Persia ricouerato per la uirtu di septẽ nobilissimi homini p si lieue cagione fu conferito a uno:& e ĩcredibile che egli fussono si costãti sotto Dario auere ricouerato il regno col pericole dela morte: Bene e uero che altre che allo aspecto & alla uirtu degna di q̃lla signioria Dario era stato cõgiũto p parẽtato ai p̃mi re. Dũq; p̃meramẽte egli tolse p molgie una figliuola del re

6

Ciro e confermo la sua segnioria per lo matrimonio reale accio che non paressi tramutato auno strano ma tornato nella gente di Ciro: poi passato alcuno tempo auendo rubellato gli Assyri & apresso Babylonia essendo faticosa cossa raquistarla. Auendo il re grande dolore gobrio uno di septe si fece tutto rumpere di buste in casa dare ferite per lo naso e per le orechie e per li labri: e cossi nõ sapiẽdo questo il re sa presento allui. Marauigliato Dario Domãdo chi fusse stato lo auctore di quella si brutta ingiuria. Quello pienamẽte gliele dixe e manifestogli sua intentione e come fugitiuo ando in babylonia doue monstrãdo al popolo il suo corpo stracciato e lamentandose della crudelita del re dal quale egli era stato uincto nello acquistare del regno: nõ per uirtu ma per fortuna e non per sententia dhuomini ma per lo anitrire duno cauallo conforto quegli che pigliasseno exemplo da gli amici: e che egli si guardasseno da inimici: e cõfortogli che egli non si fidasseno piu de le mura che dellarmi. e che egli uolesseno fare guerra cum lui in fino che lira era frescha. la prodeza ella nobilita de quello huomo era manifesta a tutti e non dubitauano di sua lealta auendo per sicurta le ingiurie e isegni delle ferite del corpo. Et a romore di populo fu facto capitanio: e non con pocha gente una uolta e due fuggendo a studio quegli di persia e gli torno cum uictoria e finalmẽte fece a sapere a Dario che gli era dato tutta lhoste e reduxe tutta la terra in sua podesta. Dario mosse guerra a itartari laquale si dira nel seguẽte libro.

NEl secondo libro si cõtiene queste cosse il Sito di Tartaria e quello di pontho & il principio di tartaria in fino al la guerra nella qle Dario fu cacciato di quel paese: il quale dapoi fece guerra contro a greci e per clatri e Tisaferne: la quale guerra sostennono solamente gli Athenesi: e in questo luogho si tocca la origine di athene in sino alla Tiramnia de Pisistrato: e quali morta la uirtu uinsono quegli di persia. Ancora come doppo la morte di Dario Xerse suo figliuolo rifece guerra contro a greci: & tocca il principio di thesalici e poi che xerse fu cacciato di grecia gli Athenesi conduxono la guerra in Asia in sino ala morte di xerse.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.39

DIscriuendo le cosse facte in Tartaria le quali furono as
sai grandi & magnifiche debbasi toccare il principio &
da suo cominciamēto per che quegli non ebbono me
no nobile prencipio che mansueta signoria: & non furono piu fa
mosi per la prodezza de gli huomini che per quella delle femine
Certamente come egli acquistarono il regno di Parthia e di Ba
tro le sue femīe acquistarono il regno de le Amazoni: & e al po
stuto incerto a quegli che considerano le cosse facte da gli huo
mini e dalle done se apresso di quella gente li maschi o le femine
fuorono piu ualenti. ¶ La natione di Tartari sempre fu tenuta
antichissima bene che longamente sia stata contētione della anti
chita tra li Tartari egli Egyptii: dicendo gli egyptii che al comī
ciamento delle cosse alcuna terra ardeua per troppo calore del so
le: & alcune erano ghiaciate per troppa aspreza di fredo in tanto
chelle potissino da prima generare huomini non poteuano rice
uere o conseruare i forestieri inanzi che fussono trouate le uesti
mēta cōtro al caldo ouero il fredo: ouero inanzi che fussino tro
uati i rimedii contra alla malicia de luoghi Egypto sempre fu si
tempata che i suoi habitatori non erano soperchiati da troppo
freddo di uerno ne da troppo calore del sole: la terra si fructeuo
le che niuna altra era piu fructeuole delle cosse che ella produce
per uso de gli huomini. Dunque per raggione doueua parere che
gli huomiui prima nascessino ī quello luogho doue prima si po
teuano nutricare: Ma i Tartari per cōtrario non pensauano che la
tēperantia del cielo facessi alcuna pruoua della uechieza. E certa
mente quādo la natura da prima distinse il crescere del freddo e
del caldo nelle regione incōtanente genero gli animali: secundo
che portauano iluoghi: ma le maniere de gli alberi e delle biade
furono uariate secōdo la generatōe delle cosse: & quanto laria e
piu aspra ali Tartari: che agli Egyptii tanto li corpi e gli ingegni
sono piu duri. Ancora se quelle che sonno al presente parte del
mondo furono alcuna uolte unite: o che al cominciamento lo a
fondare delle aque tene ogni cossa nascosta: o che il fuocho che
fu prencipio del mōdo tenne omni cossa: i Tartari sono piu ex
cellēti per lo suo prēcipio p che il fuocho possedēdo in prima tu
te le cosse spegnēdosi diede a pocho a pocho sita la terra e niu
na pte fu prima partita dal fuocho p la asprezza del uerno che la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.1.39

septētrionale tanto che niuna & ancora piu aspra per lo freddo. Egypto e tutto loriēte poco tempato etiamdio al presente arde per lo aspro calore del sole. E se tutta la terra gia fu sotto aqua. Certamēte quelle parte che sono piu alte prima rimaseno secche & discorrendo laqua la piu bassa parte della terra rimaso lungamente occupata. Et quanto alcuna parte della terra rimase piu tosto seccha: tāto piu tosto quella comincio a generare gli animali E certamēte tarraria e piu alta di tutta la terra che tutti ifiumi che nascono in quella discorrono nel mare meotico: poi in Pontho & nel mare di egypto il quale e fortificato per sollicitudine e spesa di tanti re e di tanti tempi & ripata di tanti edificii contra allo impeto delle discorrente aque tagliata cum tante fosse accio che laque siano receuute con queste etiamdio con quelle sieno tenute da lungi Non dimeno nō si puo lauorare se non quando e secco il nilo e nō si potrebbe uedere per lātichita de gli huomini e per li louoreri de re ouero del nilo il qual conduce nuoua terra pare freschissimo. Dunque essendo uincti gli Egyptii da questi argomenti pare che i tarteri sieno piu antichi: & e tutta la tartaria confinata da uno lato da pontho distendendosi uerso loriente. Dalaltro lato i mōti ripbei dal terzo Asia & il fiume phasi e molto si distende per lungo e per trauerso: gli habitatori non hanno intra se alcuni cōfini: per che nō lauorano terra & nō hanno casa ne habitatione ferme ma sempre pascono armenti e bestiame: Et andando per luoghi dishabitati menano seco le mogle e figliuoli in carri e quali egli usano copti di cuoio in luogho di case per lo fredo e per la pioua. fanno giusticia non per legge: ma per la discretiōe degli huomini. Et apresso di quegli niuno peccato e piu graue chel furto: per che nō hanno case ma stanno cō gli armenti per le selue sel fussi licito furare nō rimarebbe loro alcuna cosa. non desidrano oro ne argento como glialtri huomini: mā giano lacte e melle & nō usano lana ne panni: & bene che egli sieno molestati da cōtinoui freddi usano pelle di fiere e di altri aīali: e questa cōtinētia di costumi a īsegniato giusticia a quegli nō desiderādo egli alcuna cossa dello altrui: & certamēte la cupidita delle richezze e doue elle susano: & uolesse idio sil'e tēperāza e sil'e cōtinētia dello altrui p che certamēte nō si cētinouerebbe p